



SCHERMO SONORO – La Zerorchestra fa il pienone

# Che bel concerto!

*Musica da sballo per un grande Keaton*

Ultimo "Schermo sonoro" a Cinemazero con lo spazio dell'auditorium Concordia esaurito per lo splendido Buster Keaton di "Cameraman", tallonato dalla Zerorchestra con musica e conduzione di Bruno Cesselli.

Il connubio, già felicemente

sperimentato lo scorso settembre per il centenario della nascita di Keaton (e del cinema), si è riproposto con una partitura che merita uno schietto, immediato aggettivo: "bella". Non di una bellezza esteriore (anche se è stata presentata in forma esecutiva

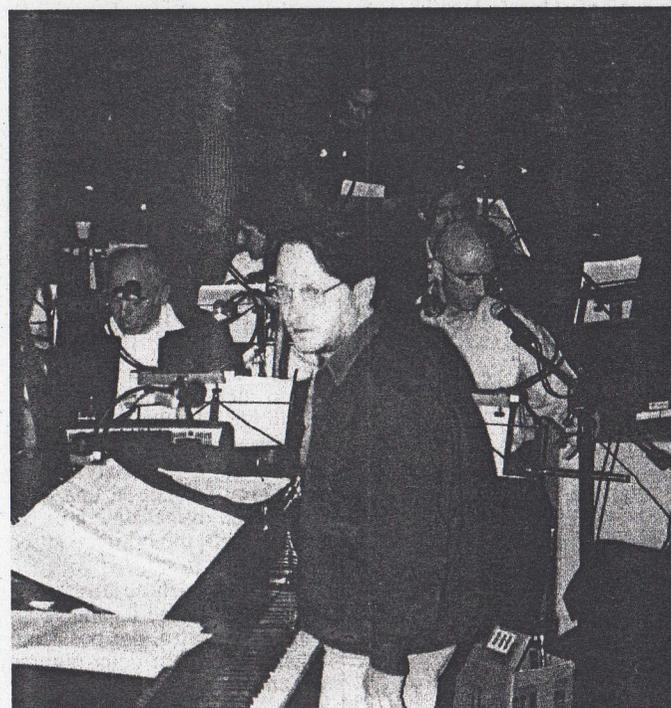
smagliante): ma bella perché calzante, tanto sul piano del contrappunto psicologico all'immagine quanto su quello pungente della sottolineatura comica, del commento sonoro. Bella perché capace di "gag nella gag", di equilibrare temi ottimamente proposti quanto a fattura musicale e invenzione, a repertorio sonoro e orchestrazione; bella perché efficace, attenta al particolare come all'insieme.

Musica e immagine sono parse provocarsi a vicenda, con emozione: quella, peraltro, accresciuta dal "giocare in casa" per i musicisti e dal "ri-giocare" il confronto con Keaton (e non ribadire scelte già riuscite). Bella, quindi, la musica di Cesselli, belli gli strumenti a fiato di Giovanni Sperandio, Michele Del Vecchio, Massimo De Mattia, Gaspare Pasini, Francesco Bearzatti, Marco Milelli, Didier Ortolan, Mauro e Mario Costalonga, così come il contrabbasso di Romano Rodesco e le percussioni e la batteria, rispettivamente, di Luca Grizzo e Nevio Basso. Componenti, tutti, sintetizzati con emozione e intelligenza, gusto, ironia e poesia sul paradigma musicalmente ben congegnato di Cesselli.

Keaton, da parte sua, dopo una prima lettura offre successive riletture, mostrando, oltre a una comicità irresistibile, un'umanità sconfinata. La pellicola del 1928 di Sedgwick è l'espressione stessa del cinema: così vero e così falso, capace di densità e leg-

gerezza, spietato e indulgente. Un cinema che trasfigura la realtà, che la ridicolizza nella sua talora drammatica tristezza e che, proprio dalla metamorfosi operata in pellicola, rende la realtà stessa così credibile e incisiva.

Cristina Fedrigo



Splendido successo della Zerorchestra all'auditorium Concordia.

21 aprile 1996

IL NUOVO  
Messaggero Veneto